

“Un salasso la rottamazione dei dirigenti”

Placido (Pd): “I sindacati chiedono più dei 200 mila euro già stabiliti”

MARIACHIARA GIACOSA

DIRIGENTI regionali sulle barricate contro la «rottamazione 2012», ovvero l'incentivo con il quale l'amministrazione favorisce l'interruzione del contratto di lavoro dei dirigenti, in anticipo rispetto alla pensione. Il meccanismo è identico a quello più noto delle automobili. Se rottami la macchina e ne compri una nuova, lo Stato ti dà dei soldi. La differenza è che, quando si parla di dipendenti pubblici, si rottama quasi mai si assume un dirigente nuovo, a causa dei tagli alla spesa e del blocco delle assunzioni.

Il sistema però è sempre funzionato bene: negli ultimi anni ne hanno usufruito ben 107 dipendenti: cento in Piazza Castello e sette a Palazzo Lascaris.

Il dirigente si «licenzia», sei mesi o un anno prima della pensione, e riceve in cambio duecento mila euro, pari più o meno a due anni di stipendio. In questo modo l'amministrazione risparmia qualche busta paga di quelle pesanti e i dirigenti lasciano il loro posto a qualcuno di più giovane, almeno nella metà dei casi, lo lasciano vuoto e l'ente paga uno stipendio in meno. Per l'edizione 2012 della rottamazione Giunta Cota e sindacati discutono da ottobre senza trovare un accordo. Solo a maggio si è aperto qualche spiraglio. Dal governo è arrivato un decreto per favorire il prepensionamento nella pubblica amministrazione e l'assessore al personale Giovanna Quaglia ha ammorbidito le posizioni con la disponibilità a riproporre il meccanismo usato fin'ora. Poi sono arrivati gli esodati, l'in-

nalzamento dell'età pensionabile e i sindacati hanno alzato il prezzo. «Due anni sono pochi visto che l'età pensionabile continua a salire — spiega Agostino Novara dell'Uil che siede al tavolo di trattativa insieme alle altre sigle sindacali — per gli anni in cui non lavorano in attesa della pensione i dirigenti rottamati pagano i contributi, 30 mila euro l'anno. Se però gli anni diventano quattro o cinque non è sostenibile. E comunque non ci conviene» conclude.

«E' assurdo che in un momento come questo si pretendano più soldi», attacca però il consigliere regionale del Pd Roberto Placido: «Duecentomila euro mi sembra una cifra di cui potrebbero accontentarsi considerato che la maggior parte della gente fa fatica ad arrivare a fine mese. E stiamo parlando di soldi pubblici».

Per ora i dirigenti non pensano allo sciopero, la loro strategia è «stare a guardare a bordo del fiume». Se le regole del gioco «rottamazione» saranno queste, i dirigenti, anche se già un po' anziani, non parteciperanno e se ne staranno ben saldi sulla loro poltrona.

Sempre che a farli alzare non ci pensi il decreto sulla spending review. «Io capisco le esigenze dei lavoratori — spiega Giovanna Quaglia — e fino a una settimana fa ero pronta a discutere di rottamazione. Ora però le carte in tavola sono cambiate in maniera radicale. Credo sia difficile immaginare incentivi come quelli richiesti dai sindacati — conclude — quando il governo ci chiede di tagliare i buoni pasti e avviare la mobilità per i dipendenti pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novara, Uil, spiega così: l'età pensionabile continua a salire e nell'attesa dell'indennità si devono pagare i contributi



LA DENUNCIA

Roberto Placido vice presidente del consiglio regionale. A destra, la sede della Regione

